



Ordine Psicologi
Regione Campania

*Intervista della vicepresidente
Grandinetti al Mattino
sull'aumento delle dipendenze tra i
giovani*

Napoli, 7 luglio 2026

Rassegna stampa

INDICE

QUOTIDIANI

1. MATTINO

ARTICOLI WEB

2. MATTINO

VIDEO WEB

3. MATTINO

MATTINO

(Quotidiani – 7/7/2026)

IL MATTINO



Antonio Vastarelli

Questa settimana si parla di dipendenze nella rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'Ordine degli Psicologi della Campania, presieduto da Armando Cozzuto. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è Antonietta Grandinetti, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e direttore del dipartimento dell'Asl di Salerno per le dipendenze, eccellenza in materia di supporto e gestione di chi deve affrontare queste difficoltà.

Quando si parla di dipendenze, si pensa all'alcol e alla tossicodipendenza, ma ci sono altre dipendenze che si stanno affermando negli ultimi anni soprattutto tra le nuove

generazioni: quali sono quelle più diffuse e affrontate?

«Effettivamente, nel corso degli anni il fenomeno è cambiato: dal 2014, quelli che una volta erano i SerT, i servizi per le tossicodipendenze, sono diventati SerD, cioè servizi per le dipendenze patologiche, proprio perché si affrontano sia le dipendenze da sostanza, sia senza sostanza. Quindi, parliamo di tutte le dipendenze comportamentali, prima fra tutte il gioco d'azzardo patologico, che dal 2017 è rientrato nei livelli essenziali di assistenza, proprio perché è emersa la grossa criticità di questo comportamento che coinvolgeva molte persone. Poi ci sono le cosiddette dipendenze digitali, a cominciare dai giochi di ruolo, che coinvolgono soprattutto i giovanissimi. E, con il cosiddetto avatar, c'è addirittura il cambio di identità che, in alcune fasi evolutive, diventa abbastanza impattante rispetto ai comportamenti disfunzionali. Non ultimo, abbiamo il fenomeno dell'hikikomori, col ritiro sociale legato spesso proprio a una dipendenza da internet o da giochi di ruolo».

«Sos dipendenze mai minimizzare i piccoli segnali»



IL CONFRONTO Gerardo Ausiello e Antonietta Grandinetti

**GRANDINETTI
VICEPRESIDENTE
ORDINE PSICOLOGI
«NOI IN CAMPO
PER AIUTARE
CHI HA PROBLEMI»**

C'è grande preoccupazione da parte dei genitori: quali sono i primi segnali da cogliere per intercettare una difficoltà del proprio figlio?

«Quelli che hanno a che fare con i cambiamenti, in particolare i cambi degli stili di vita. La prima cosa che viene a modificarsi è il ritmo sonno-veglia ed è anche, ahimé, l'ultima che si recupera in un processo riabilitativo: quindi, gli orari invertiti, la difficoltà di addormentamento, la difficoltà di portare a termine degli impegni anche banali, le funzioni cognitive meno performanti ed immediate sono segnali che devono allertare un genitore o un tutore, soprattutto quando c'è un cambiamento: ad esempio, il ragazzo che si svegliava regolarmente, andava a scuola, comincia a non svegliarsi più in orario, ad addormentarsi tardi, a saltare il pranzo, ad avere orari diversi rispetto all'uscita. E anche se in classe c'è disattenzione, incapacità di memorizzare, difficoltà nel restare concentrati su qualcosa: sono tutti segnali che devono allertare un familiare o una persona di riferimento».

Quindi, non bisogna minimizzare. Ma come si curano questo tipo di dipendenze che colpiscono i nostri giovani?

«L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la dipendenza una malattia cronica ad andamento recidivante con fasi alterne di remissione e di recrudescenza. Detta così, la situazione sembrerebbe irrisolvibile, invece parliamo di una patologia complessa che richiede un intervento multifattoriale, però ci sono tanti casi in cui si riesce ad affrontarla e a superarla. Si parla poco, però, di come si superano queste situazioni perché nessuno ha voglia di ricordare esperienze dolorose o di ammettere quella che è la propria storia, visto che lo stigma rispetto a queste patologie è ancora forte. Voglio però sottolineare che, a chi chiede aiuto, la legge garantisce l'anonimato, quindi la cosa migliore è rivolgersi ai servizi per le dipendenze. In Campania, tra l'altro, c'è un servizio capillare: ogni Asl, infatti, ha un dipartimento delle dipendenze presente e diffuso sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATTINO

(Articoli Web – 7/7/2026)



Ordine degli psicologi, Antonietta Grandinetti: «Sos dipendenze: mai minimizzare i piccoli segnali»

La vicepresidente degli ordini degli Psicologi: «Noi in campo per aiutare chi ha problemi»



Antonietta Grandinetti, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e il caporedattore Gerardo Ausiello

Questa settimana si parla di dipendenze nella rubrica di servizio della web tv de Il Mattino realizzata in collaborazione con l'**Ordine degli Psicologi della Campania, presieduto da Armando Cozzuto**. A dialogare con il caporedattore e coordinatore delle Cronache, Gerardo Ausiello, è **Antonietta Grandinetti**, vicepresidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania e direttore del dipartimento dell'Asl di Salerno per le dipendenze, eccellenza in materia di supporto e gestione di chi deve affrontare queste difficoltà.

Quando si parla di dipendenze, si pensa all'alcol e alla tossicodipendenza, ma ci sono altre dipendenze che si stanno affermando negli ultimi anni soprattutto tra le nuove generazioni: quali sono quelle più diffuse e affrontate?

«Effettivamente, nel corso degli anni il fenomeno è cambiato: dal 2014, quelli che una volta erano i SerT, i servizi per le tossicodipendenze, sono diventati SerD, cioè servizi per le dipendenze patologiche, proprio perché si affrontano sia le dipendenze da sostanza, sia senza sostanza. Quindi, parliamo di tutte le dipendenze comportamentali, prima fra tutte il gioco d'azzardo patologico, che dal 2017 è rientrato nei livelli essenziali di assistenza, proprio perché è emersa la grossa criticità di questo comportamento che coinvolgeva molte persone. Poi ci sono le cosiddette dipendenze digitali, a cominciare dai giochi di ruolo, che coinvolgono soprattutto i giovanissimi. E, con il cosiddetto avatar, c'è addirittura il cambio di identità che, in alcune fasi evolutive, diventa abbastanza impattante rispetto a dei comportamenti disfunzionali. Non ultimo, abbiamo il fenomeno dell'hikikomori, col ritiro sociale legato spesso proprio a una dipendenza da internet o da giochi di ruolo».

C'è grande preoccupazione da parte dei genitori: quali sono i primi segnali da cogliere per intercettare una difficoltà del proprio figlio?

«Quelli che hanno a che fare con i cambiamenti, in particolare i cambi degli stili di vita. La prima cosa che viene a modificarsi è il ritmo sonno-veglia ed è anche, ahimé, l'ultima che si recupera in un processo riabilitativo: quindi, gli orari invertiti, la difficoltà di addormentamento, la difficoltà di portare a termine degli impegni anche banali, le funzioni cognitive meno performanti ed immediate sono segnali che devono allertare un genitore o un tutore, soprattutto quando c'è un cambiamento: ad esempio, il ragazzo che si svegliava regolarmente, andava a scuola, comincia a non svegliarsi più in orario, ad addormentarsi tardi, a saltare il pranzo, ad avere orari diversi rispetto all'uscita. E anche se in classe c'è disattenzione, incapacità di memorizzare, difficoltà nel restare concentrati su qualcosa: sono tutti segnali che devono allertare un familiare o una persona di riferimento».

Quindi, non bisogna minimizzare. Ma come si curano questo tipo di dipendenze che colpiscono i nostri giovani?

«L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la dipendenza una malattia cronica ad andamento recidivante con fasi alterne di remissione e di recrudescenza. Detta così, la situazione sembrerebbe irrisolvibile, invece parliamo di una patologia complessa che richiede un intervento multifattoriale, però ci sono tanti casi in cui si riesce ad affrontarla e a superarla. Si parla poco, però, di come si superano queste situazioni perché nessuno ha voglia di ricordare esperienze dolorose o di ammettere quella che è la propria storia, visto che lo stigma rispetto a queste patologie è ancora forte. Voglio però sottolineare che, a chi chiede aiuto, la legge garantisce l'anonimato, quindi la cosa migliore è rivolgersi ai servizi per le dipendenze. In Campania, tra l'altro, c'è un servizio capillare: ogni Asl, infatti, ha un dipartimento delle dipendenze presente e diffuso sul territorio».

MATTINO

(Video Web – 7/7/2026)

IL MATTINO

VIDEO TV

Ordine degli psicologi, Antonietta Grandinetti: «Sos dipendenze: mai minimizzare i piccoli segnali» (NeaPhoto Renato Esposito)



<https://www.ilmattino.it/video/incontri-con-gli-psicologi-antonietta-grandinetti-al-mattino-tv-intervistata-da-gerardo-ausiello-video-neaphoto-renato-esposito-9633906.html>